

## **Gli anni passano, ma noi siamo ancora caparbiamente qui**

**di Piero Terracina**

**Shalom, n. 2, febbraio 2010, anno XLII, p. 63**

[http://www.shalom.it/flip/2010\\_02/](http://www.shalom.it/flip/2010_02/)

E' insopportabile sentire continuamente parlare della scomparsa dei testimoni della Shoah: noi siamo vivi e facciamo gli scongiuri.

Sono anni ormai che leggo e ascolto in varie occasioni in cui si parla dei deportati nei campi di sterminio la domanda: e quando non ci saranno più i testimoni...?

Oppure la frase: la prossima scomparsa dei testimoni... e anche: dopo la scomparsa dei testimoni....? E altri cento modi per annunciare l'imminente scomparsa dell'ultimo sopravvissuto.

Quando è iniziato non gli ho dato molta importanza, poi intensificandosi queste ineluttabili previsioni mi è venuto spontaneo fare gli scongiuri: prima le corna, poi amuleti vari ed altri sistemi che conosciamo e a cui ci affidiamo, che si sono rivelati efficacissimi e lo prova il fatto che sono ancora su questa terra e non sotto.

Mi sembra di vivere la vecchia storiella del frate che andava in giro per borghi e paesi e annunciava: "Ricordatevi che voi dovete morire".

Ma adesso comincio a preoccuparmi; questi annunci stanno diventando tanti, troppi e temo di non riuscire con gli scongiuri a neutralizzarli tutti.

C'è un'altra cosa che mi sconcerta: la tendenza a fare spettacolo con la Shoah.

Verrà il giorno quando noi sopravvissuti saremo chiamati a raccontare le nostre vicende, che ci sarà prima qualcuno che introdurrà l'argomento, presenterà il testimone e lo farà imitando il bravo e compianto Mike Bongiorno quando introduceva gli ospiti delle sue trasmissioni con queste parole: "Ed ecco a voi gentile pubblico, ecco qui uno degli ultimi testimoni della Shoah. Tra un po' non ci sarà più, sarà scomparso. Su, su, signore e signori, un bell'applausooooo!"

E' certo, anche noi dovremo morire. Sappiate però che lo sappiamo.